Anno XXIII. Venerdì 14 Ottobre 1870 N. 239

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia dell' 11 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, le imposte sulla produzione dell' alcool, della birra e delle acque gazose, dal 1° gennaio 1871 in poi si riscuoteranno secondo il regolamento annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, la composizione e forza sul piede di guerra del corpo del treno d' armata tanto in uomini, quanto in cavalli e muli, sarà conforme allo specchio unito al decreto stesso.

Un R. decreto del 4 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Parma ha facoltà d' imperre un' annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel suo distretto amministrativo.

LA GUERRA PRESENTE E L' ITALIA

(Continuaz. vedi N. 237 e 238)

II.

La lezione che ci viene dalle presenti battaglie è semplicissima, e tutti la ripetono ora: i popoli si dimostrano nella guerra quel che sono nella pace. La forza d' un popolo sta tutta nella sua cultura e ne' suoi costumi. La Francia vinse con Luigi XIV, quando con la letteratura era maestra all' Europa, e coi costumi la ingentiliva. La Francia con la letteratura nel secolo XVIII fu padrona della pubblica opinione in Europa, e, avendola guidata col suo pensiero, la percorse vittoriosa colle armi della Rivoluzione e dell'Impero. Questo predominio intellettuale è ora passato alla Germania la quale ha vinto.

Se l' Italia fa ora i suoi conti, e si passa una mano per la coscienza, ella ha ben poco da rallegrarsi. Che cosa è la nostra cultura paragonata a quella della Germania e della Francia? La letteratura, la scienza, l'istruzione del popolo, l' industria, il commercio, la stessa agricoltura, fonte della nostra ricchezza, sono in uno stato elementare. Noi contiamo assai poco nel mondo, ed in proporzione del territorio, contano di più la Svizzera, l' Olanda la Danimarca, la Svezia, il Belgio. Che cosa dobbiamo argomentarne, dopo l' esempio che ci ha dato la Francia? S'aggiunga poi che la guerra presente è una grande vittoria dei popoli germanici e protestanti sui popoli latini e cattolici, i quali sembrano per tutto essere in decadenza. Da un lato abbiamo: Germania, Inghilterra, America; da un altro lato: Francia, Italia, Spagna. Dobbiamo dunque abbandonarci e disperare? No.

E prima di tutto, la storia moderna è stata sempre una continua vicenda di predominio toccato ora ai Latini, ora ai popoli Germanici, ugualmente indispensabili alla civiltà. Il giorno del massimo trionfo d' una di essi, è stato sempre quello in cui il risorgimento dell' avversario è divenuto necessario, inevitabile. All'Impero germanico noi opponemmo le Repubbliche ed il Papato. Alla nostra Rinascenza che trovò la Germania quasi babara, tenne dietro la Riforma. A questa gigantesca trasformazione della società cristiana, che dette uno slancio irresistibile alla Germania, s' opposero la restaurazione del Papato, il predominio politico e cattolico della Francia in Europa. Alle guerre della Rivoluzione e del primo Impero che calpestarono il popolo tedesco, tenne dietro quel risorgimento nazionale della Germania, di cui oggi vediamo le conseguenze.

Perchè questa continua vicenda deve arrestarsi, e l' umiliazione della Francia non deve esser seguita da un nuovo risorgimento? Non rappresenta essa ancora la democrazia in Europa, e quei principii dell' 89 che il Cavour chiamava la *carta magna* della civiltà moderna? Questi principii non debbono forse trionfare per tutto, e nella stessa Germania? La quale non s' illuda e non c'illuda troppo sul suo spirito di pace, di giustizia e di libertà, mentre ora il demone della guerra la invade tutta, e la storia del suo passato è è piena di lunghe guerre, di conquiste crudeli. Non dica: « Signore ti « ringrazio che io non sono come gli « altri uomini, rapaci, ingiusti, adul- « teri. » I mali della guerra ricadono spesso sul vinto e sul vincitore, e la Germania potrebbe sentir più grave il peso di quell' aristocrazia che ora combatete con tanto valore alla testa de' suoi eserciti, potrebbe vedere scemata la libertà e l'uguaglianza, e sentire il bisogno di chiamare in suo aiuto i principii dell' 89. In questi giorni di esaltamento, non è possibile che mantenga la calma imparziale dei suoi giudizi. Sarebbe troppo il pretenderlo. Ma quando essa rinfaccia ogni giorno alla Francia le aggressioni della Rivoluzione e del primo Impero; perchè dimentica sempre che le aggressioni furono allora cominciate appunto dalla Germania, che voleva combattere i principii dell' 89? E quando giornali, scrittori autorevoli, e le note stesse del Bismarck ci dicono che, con l' Alsazia e la Lorena si toglierebbe alla Francia poco più di quel che le si è dato con Nizza e Savoia, la cifra numerica delle popolazioni essendo di poco maggiore; chi non vede la fallacia di questi ragionamenti? Tutto si riduce dunque al numero degli abitanti? Lasciamo i sentimenti italiani a Nizza, francesi a Strasburgo, lasciamo la posizione strategica; ma si deve dimenticare che l' Alsazia è tra le provincie più ricche, industriose e colte della Francia, se non è la prima? Si deve dimenticare, che essa è come il ponte per cui la cultura tedesca penetra in Francia con vantaggio immenso dei due paesi e dell' Europa? Non discuto qui i diritti della guerra e della Germania; ma quei ragionamenti non li credo esatti. In ogni modo se la Francia sa raccogliersi in sè stessa se si pone alla grande opera in cui ancora non è riuscita, di conciliare la democrazia e la libertà; se si persuade che deve risolvere l' ardua questione sociale, seguendo i principii della scienza economica, e non combattendoli; il suo ascendente nel mondo non tarderà ad esser nuovamente assicurato, nuovamente necessario. (*)

(*Continua*)

(*) Il presente pregevolissimo articolo ha veduto testè la luce nell' ITALIA NUOVA, ed autore del medesimo è l' illustre signor prof. *P. Villari*.

Era nostro intendimento di annunziare l' autore e la provenienza dello scritto a pubblicazione finita: ma pensando che col nostro contegno avremmo potuto forse incoraggiare altri diarii ad usare uguale o maggiore libertà, perciò abbiamo creduto doveroso annunziare fino da oggi e l' una e l' altra cosa.

LA DIREZIONE.

LA LETTERA DEL PAPA AL RE

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo seguente della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele:

« Maestà!

« Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà. Io non entrerò ne' particolari della lettera, per non rinnovellare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l' ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto, io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera, nè aderire a' principii che essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, che è intieramente la Sua. Lo prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo, e renderla partecipe delle misericordie ond' Ella ha bisogno.

« Dal Vaticano, 11 settembre 1870.

« PIUS PP. IX. »

Roma e Nizza

Il *Ravennate* pubblica la seguente sua particolare corrispondenza:

Nizza 9 ottobre 1870.

I giornali italiani ci giungono pieni di lieti particolari intorno all' imponente plebiscito di Roma. Quanti confronti quante riflessioni suggeriscono a noi poveri Nizzardi! Eccovene alcuni.

A Roma sopra una popolazione di duecento mila abitanti si ottengono oltre 40,000 voti per l'annessione d'Italia. A Nizza nel 1860 con un trattato conchiuso due mesi prima, con tutte le arti del famoso Pietri, colla connivenza delle autorità Sarde, sopra una popolazione di 50,000 abitanti non si riesce a spingerne all'urna che poco più di seimila. E di questi 6000 la maggior parte sono contadini stabiliti di là del Varo e costretti dai Commissari di polizia francese a venir a deporre il loro voto in Nizza sotto pena di immediata espulsione. Senza questo strattagemma il fatto dell'astensione generale sarebbe stato troppo palpabile.

A Roma tutte le classi sociali si recano al voto con immenso entusiasmo. A Nizza le classi indipendenti, proprietari, avvocati, medici, ec. ec. mancano assolutamente al voto. Le squadre che vi si accostano si compongono di poveri operai condotti dai loro padroni impresarii ed appaltatori del plebiscito a tanto il voto, o di contadini reclutati dai parroci a cui tengono dietro col capo basso come pecorelle che vanno al macello.

A Roma la votazione e lo spoglio dei voti si fanno nel giro di un giorno. A Nizza in due giorni, e così le urne passano la notte sotto la fedele custodia dei commissari di Pietri.

A Roma chi presiede al voto riscuote il plauso e l'affetto di tutti. A Nizza gli organizzatori del voto scompajono tosto come corvi. Lubonis diventa il ludibrio de' suoi concittadini che non gli perdonano di aver trafficato la propria coscienza.

A Roma le truppe italiane durante il voto si rinchiudono nei quartieri. A Nizza le truppe francesi passeggiano tronfie e dicono a chi vuole e a chi non vuole intenderlo: « **nous sommes chez nous.** »

A Roma col plebiscito ritornano ai loro focolari migliaia di emigrati. A Nizza dopo il voto migliaia di persone, il fiore della cittadinanza emigrano e si spandono in tutti gli angoli d'Italia.

A Roma la spontaneità del voto è attestata da tutti i corrispondenti dei giornali di tutte le nazioni. A Nizza non v'ha uno che non s'accordi a dire che i pochi voti conseguiti sono il prodotto della convenzione, dell'inganno, e della violenza. Parecchi Deputati ne fanno testimonianza in Parlamento; i Deputati Nizzardi lo proclamano sino all'ultimo momento, facendo un bel contrapposto ai Deputati Savojardi i quali chiedono la chiusura avendo fretta di diventare francesi; i corrispondenti di tutti i giornali non francesi lo confermano; e l'autorevole *Times* accusa il conte di Cavour di avere venduto una popolazione Italiana almeno quanto lui stesso.

A Roma il plebiscito si compie al grido di viva, viva eternamente l'Italià. A Nizza si subisce la violenza, ma sin dal primo istante il pensiero corse a quegli eventi che in un avvenire più o meno lontano faranno sì che l'ingiustizia potrà essere riparata. Ed il problema apparentemente così arduo, e sul qual veggo che alcuni gravi giornali si accapigliano, per noi Nizzardi si presenta in termini semplicissimi. Bisogna che cresca la potenza d'Italia, che diminuisca quella di Francia bisogna che la Francia provi anch'essa l'amaro dente della sventura, e che l'Italia si trovi in grado di proffittare degli eventi. Insomma sin del primo momento il plebiscito dei Nizzardi è un augurio di sventura alla Francia.

E ne volete prove? Rileggete i giornali del 1866 quando pendeva tra la Francia e la Prussia la quistione del Lussemburgo. Troverete delle corrispondenze di Nizza che vi riveleranno le speranze: o se volete, le illusioni che a noi faceva nascere la prospettiva di questo conflitto. Venne la dichiarazione di guerra dello scorso luglio, e prima ancora che il tremendo duello fosse principiato, i nostri popolani gridavano per le vie, viva la Prussia. Succedettero le disfatte dei francesi, e Nizza d'allora in poi non potè più essere governata che collo stato d'assedio e colle punizioni.

Ecco che cosa ha guadagnato la Francia colla sua prepotenza del 1860.

Ed ora permettetemi che per mezzo vostro rivolga una parola all'*Italie* francese di Firenze, la quale osa dirci che qui nessuno pensa ad una separazione cui sarebbe *deloyal* il pensare. La slealtà per non dire l'acciecamento è dalla parte dei repubblicani di Francia che vogliono mantenere l'ingiustizia vecchia con violenze nuove, che dopo aver biasimato tutte le opere Napoleoniche, e calpestato tutti i plebisciti che legavano la Francia al carro Napoleonico, non vogliono riconoscere che il nostro plebiscito del 1860, fatto senza alcun'ombra di libertà. Peggio per la repubblica Francese se essa ci vuole nemici, mentre con un po' di logica potrebbe averci fratelli.

LETTERE DI G. GARIBALDI

La *Pall Mall Gazette* reca le due lettere seguenti di G. Garibaldi:

Caprera, 27 settembre.

Mio caro Haweis,

Io non mi recherò in Francia e sono come voi, aperto partigiano della pace. Tuttavia, nell'interesse dell'umanità, vedrei volentieri che l'Inghiltera, la quale più che verun'altra contrada del mondo, è terra classica della pace, prendesse l'iniziativa di un areopago mondiale per porre fine a quelle selvaggie stragi, che sono presentemente una maledizione dell'Europa centrale.

Ho mandato le seguenti idee a Berlino e Stocolma, ed ora ve ne mando copia affinchè voi, se lo credete opportuno, diate pubblicità alle medesime. Sono il vostro.

GARIBALDI

Caprera, 6 settembre.

Al sig. Schon a Stocolma.

È superfluo il comunicarvi i miei principii umanitari Francesi, Scandinavi, Tedeschi sono tutti miei fratelli, e se ho desiderato il trionfo delle armi prussiane, il solo motivo fu il desiderio di abbattere il più esecrabile tiranno dei tempi moderni.

Io sono qui prigione grazie all'influenza che esercita il Bonaparte sul governo di Firenze, e se io potessi fuggire da quest'isola ed entrare in Francia vi sarei certamente arrestato.

Voi conoscete naturalmente la mia idea di un'unione mondiale, e ciò mi offre una buona occasione per toccare nuovamente quell'argomento. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Scandinavia, la Francia e la Germania, sotto la cui protezione si debbono porre tutte le potenze minori, formerebbero una magnifica base per quella unione e i deputati delle monarchie e delle repubbliche di tutte le nazioni del mondo dovrebbero formare un areopago a Nizza, città libera, e stabilire ivi i seguenti primi articoli della Costituzione universale:

1. È impossibile la guerra fra le nazioni;

2. Qualunque differenza sorta fra alcune di esse si dovrà sottoporre all'areopago affinchè la componga pacificamente. Se queste idee vi sembrano buone, diffondetele.

G. GARIBALDI

Noi crediamo che queste lettere dell'illustre generale otterranno molte adesioni.

Vittor-Ugo alla Francia

« La Francia ha obbligato verso tutti i popoli, verso tutti gli uomini di salvare Parigi; non per Parigi, ma per il mondo. E questo debito la Francia lo adempirà.

« Che tutti i Comuni si levino! tutte le campagne prendano fuoco! tutte le foreste risuonino di voci tuonanti! da ogni casa esca un soldato! il sobborgo divenga reggimento! la città esercito! I Prussiani sono 800 mila, voi siete 40 milioni d'uomini. Alzatevi, e soffiate sopra loro! Lilla, Nantes, Tours, Bourges, Orléans, Tolosa, Bajonna, apparecchiatevi. Avanti! Lione, prendi il tuo fucile; Bordeaux, prendi la tua carabina; Rouen sfodera la tua spada, e tu, Marsiglia, intuona la tua canzone, e t'avanza terribile. Città, città, città, formate foreste di picche, selve di baionette, approntate i vostri cannoni, e tu, villaggio, prendi la tua forca. Non v'è polvere, non v'ha munizioni, non v'ha artiglierie? Errore: vi sono. Una volta i paesani svizzeri non avevano che delle scuri, i paesani polacchi che delle falci, i paesani bretoni che dei bastoni, e tutto sbaragliava dinnanzi ad essi.

« Guerra o vergogna! Chi vuole, può. Un cattivo fucile è eccellente quando si ha cuore, un vecchio tronco di sciabola è invincibile con un braccio vigoroso. Presto, senza perdere un giorno, un'ora: ognuno, ricco, povero, operaio, borghese, coltivatore di terre, prenda con sè, o raccolga da terra qualunque cosa rassomigli un'arme, o un proiettile.

« Rotolate i macigni, fate mucchi di sassi, cangiate i vomeri in asce, i solchi in fosse: combattete con quel che vi viene fra mano, prendete le pietre della nostra terra sacrata, lapidate gl'invasori colle ossa della nostra madre, la Francia. Cittadini! nei sassi della strada che scaglierete sugl'invasori, v'è la patria.

« Ogni uomo divenga Camillo Desmoulins, ogni donna Théroigne, ogni fanciullo Barras! Che le vie della città divorino il nemico, la finestra si apra furiosa, la casa getti i suoi mobili, il tetto i suoi tegoli, le tombe gridino, dietro ogni muraglia si senta la voce del popolo e di Dio, esca ovunque la fiamma di sotto terra, ogni boscaglia divenga il roveto ardente. Molestate quà, fulminate là, intercettate i convogli, rompete i ponti e le strade, offendete il suolo, e la Francia divenga un abisso sotto i piedi della Prussia.

« Che il leone del 92 si levi, e drizzi la sua giubba, e l'immenso stormo dei bicipiti avoltoi fugga impaurito allo scuoter della sua criniera! che ai cupi raggi del nostro sole si fonda come la neve questo esercito colossale! »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 12 — Il Consiglio dei ministri si riunì ieri. Per quanto si conosce esso si sarebbe occupato specialmente a studiare se convenga convocare la Camera attuale o procedere alle elezioni generali.

Avendo luogo le elezioni parziali nelle provincie romane, esse si farebbero il 30 corr. o al più tardi il 6 novembre.

— Il signor Thiers arriverà qui stasera. Il re ha fatto sapere che lo riceverà a Pitti giovedì.

— S. A. R. il principe Umberto si propone di visitare i due campi stabiliti sull'Adige e sul Ticino, e di passare alcuni giorni in mezzo alle truppe.

— Il ministro dell'istruzione pubblica decise di comprare per 15 mila lire di quadri nella Esposizione di Parma, allo scopo di incoraggiare le belle arti.

— Alcuni giornali, e fra gli altri

la *Neue Freie Presse* di Vienna, hanno narrato che il ministro di Prussia a Firenze manifestò al Visconti-Venosta che il signor di Bismarck desidera che Nizza torni all'Italia, per indebolire la Francia.

Questa notizia è inesatta; nessuna comunicazione diplomatica di tal natura fu fatta, per quanto sappiamo, al nostro Governo. È quindi cadono anche tutti i commenti che si sono fatti intorno a un tale incidente.

(*Nazione*)

— È giunto in Firenze il marchese Migliorati, ministro italiano presso la real Corte di Baviera.

— Leggesi nel *Diritto*:

Fu notato, non senza sorpresa, che il generale Cialdini non è intervenuto, benchè invitato, alle feste date in onore della deputazione romana, e si fecero commenti che era facile prevedere.

Da nostre informazioni in proposito ci risulta che nessuna delle interpretazioni ha fondamento di sorta. È noto infatti che l'egregio generale è da qualche tempo in uno stato di salute che esige assidue cure, e che specialmente in questi ultimi tempi si è alquanto aggravato: e i suoi amici fanno voti perchè possa prontamente ristabilirsi.

Ecco la sola e vera ragione dell'assenza del generale Cialdini.

BOLOGNA — Adelaide Ristori, la celebre artista drammatica è giunta in Bologna. Ella entrerà quanto prima a far parte della compagnia Bellotti Bon e ci sarà dato perciò di udirla su le scene del Corso.

(*Gazz. dell' Emilia*)

— L'avvocato Petroni, il distinto patriota di cui ieri annunziammo imminente l'arrivo nella sua nativa e ben amata Bologna, e giunto oggi fra noi col ferroviario convoglio del mezzodì. I numerosi amici erano ad incontrarlo ed abbracciarlo alla stazione, insieme ad una folla di concittadini che festeggiavano di gran cuore all'esimio, che per sì lunghi anni sostenne la prigionia papale per amor dell'Italia, che sino dai più giovani anni fu in cima di tutti i suoi pensieri.

Interprete dei sensi del paese, la Giunta municipale fu a riceverlo alla stazione, onorando così in Lui la più nobile espressione della dignità di uomo e di cittadino.

Il Petroni scendeva dal convoglio fra le armonie della Banda comunale, ed entrava in città preceduto dai nazionali vessilli, che erano a capo di deputazioni recatesi ad incontrarlo.

(*Monitore di Bol.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Un dispaccio da Bruselle 9 dice:

St-Quentin venne attaccata dai prusiani, ma quantunque città aperta, oppose viva resistenza al nemico. Il prefetto chiamò sotto le armi la popolazione, la quale accorse numerosissima; eresse delle barricate nei sobborghi e sostenne cinque ore di combattimento, dopo il quale i prussiani si ritirarono. I francesi ebbero qualche perdita; il prefetto, sig. Anatolio de la Forge, fu ferito mentre combatteva alla testa delle guardie mobili, i prussiani soffrirono delle perdite maggiori. Grande entusiasmo.

AUSTRIA — Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Abbiamo sotto gli occhi numerose corrispondenze dall'esercito che investe Parigi, e tutte si lagnano della mancanza di viveri.

Al *Schwabischer Merkur* scrivono dal campo della divisione wurtemberghese che le sussistenze mancano affatto.

— Alla *Elberfelder Zeitung* scrivono:

Il vitto è qui a prezzi esorbitanti ed essi aumenteranno naturalmente tutti i giorni. Quanto prima non troveremo più nulla, e sarebbe molto opportuno che si pensasse a procurarci viveri dalla Germania. Il tifo e la dissenteria si sono sviluppati anche qui ed i lazzaretti si riempiono ogni giorno di più di ammalati.

CRONACA LOCALE

Soccorso alle famiglie dei contingenti — Sappiamo da buona fonte che questa onorev. Deputazione provinciale nella seduta di ieri ha stabilito di ripartire fra i sedici Comuni della provincia di Ferrara, in ragione di popolazione, le Lire 2000 che, siccome annunziammo, vennero testè stanziate dal Consiglio a favore delle famiglie bisognose dei contingenti della provincia stessa, onde i Comuni s'incarichino essi di erogarle allo scopo anzidetto.

Coloro pertanto che credono di avere diritto a tale soccorso dovranno rivolgersi ai signori Sindaci dei rispettivi Municipi.

Movimenti di truppa. — Ieri mattina è giunto in Ferrara il 6° Battaglione bersaglieri e si è accampato fuori Porta Reno. Il generale Seismit-Doda andava a visitarlo nel pomeriggio.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

12 Ottobre 1870.

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Laurenti Alessandro di B. S. Giorgio, d'anni 18, birocciante, celibe. con Vissoli Maria di Borgo S. Luca, d'anni 19, lavandaja, nubile

MORTI — Raimondi Francesco di Ferrara, d'anni 41, celibe, cameriere.
Minori agli anni sette — N. 2.

13 Ottobre

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Buzzi Tancredi di Ferrara, d'anni 24, sartore, celibe. con Novi Maria di Ferrara, d'anni 23, nubile.

MORTI — Veronesi Giorgio di Focomorto, d'anni 37, boaro, coniugato — Fiocchi Pietro di Ferrara, d'anni 28, calzolajo, coniugato.
Minori agli anni sette — N. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

DI FERRARA

Udienza del 24 Settembre 1870.

Presidenza avv. Zanotti Giudice anziano ff. di presidente; avv. Brunetti e avv. Reggianini, Giudici. — P. M. avv. Trombetta sost. proc. del re.

1.° Causa del P. M. contro

Osti Giuseppe, fu Paolo, d'anni 34, nato e dimorante a Cornacervina, negoziante sentito per mandato di comparizione, imputato:

Di furto di canepa esposta alla fede pubblica, avvenuto sui primi d'ottobre 1869, in Cornacervina, in tempo di notte e per un valore di Lire 17, a pregiudizio di Giovanni Arienti.

Il Tribunale dichiara l'Osti convinto del reato ascrittogli, esclusa la qualifica del tempo di notte, e lo condanna al carcere per mesi sei, all'indennità verso chi di ragione e nelle spese del giudizio.

Difensore avv. Alfonso Muzzarelli.

2.° Causa del P. M. contro

Zaniboni Luigi, fu Vincenzo, d'anni 64, nato a San Martino (Ferrara), dimorante in S. Biagio (Argenta), operaio, detenuto dal 13 aprile al 24 giugno 1870, ammesso a libertà provvisoria, imputato:

Di percosse volontarie mediante calci e colpi di bastone inferite a Tirapani Giuseppina nel pomeriggio del 26 marzo 1870, la quale ne riportò malattia e impedimento al lavoro per otto giorni.

Il Tribunale dichiara convinto il Zaniboni del reato ascrittogli, e lo condanna a mesi sei di carcere compreso il sofferto, ai danni e alle spese.

Difensore avv. Antonio Manfredini.

Ultime Notizie

L'*Opinione* d'oggi dà questa notizia:

La Commissione, presieduta dall'on. Borgatti, nominata presso il ministero dell'interno, affine di proporre i provvedimenti d'amministrazione per le province romane, ha presentato il suo parere al presidente del Consiglio.

Crediamo ch'essa proponga l'unificazione legislativa col 1° gennaio prossimo mercè la promulgazione de' codici.

Essa avrebbe pur compiuta la circoscrizione de' collegi elettorali politici per Roma e le province.

Il numero de' deputati risulterebbe di quattordici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia che durante la temporanea assenza da Firenze di S. E. il comm. avv. Stefano Castagnola, la reggenza del ministero d'agricoltura, industria e commercio fu affidata con R. decreto del 22 settembre p. p. a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Inviarono indirizzi di omaggio e devozione a S. M. pel fausto avvenimento della riunione di Roma delle province romane al Regno d'Italia:

La Società operaia di Bardonnêche, il Comizio agrario di Barletta, la Società di mutuo soccorso degli artigiani ed operai di Valdagno, molti cittadini di Manduria, il municipio di Carpineto (Velletri).

I giornali di Vienna pubblicano i seguenti dispaci:

« *Londra* 10. — Un dispaccio del conte Bernstorff, ambasciatore prussiano, a lord Granville, ministro inglese, mantiene l'asserzione, che la neutralità dell'Inghilterra è parziale per la Francia, alla quale dopo il 30 settembre furono spediti 160,000 fucili. Le fabbriche di Birmingham e Londra lavorano giorno e notte. I doganieri lasciano passar tutto. L'Inghilterra è un grande arsenale per la Francia. La Germania non presta alcuna fede al desiderio di pace dell'Inghilterra, siccome questa somministra al nemico i mezzi per prolungare la guerra.

« *Londra* 10. — Notizie da Birmingham affermano che tutte le fabbriche d'armi sono occupate per conto del governo russo.

Entro un mese esse dovranno consegnare al capitano d'artiglieria Bunyapowky, che si trova colà, non meno di 200,000 chassepots. »

Da Lipsia, 10, telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

Un corrispondente ufficioso scrive.

« Il governo non pose mai in vista la ristorazione di Napoleone colle armi tedesche. La Germania parte dal punto di vista di una potenza belligerante e non assumerà nè in favore di Napoleone nè in favore della repubblica la parte della provvidenza.

« Bazaine vuole aprirsi un varco

verso il Belgio, farvisi internare e, lasciando passare il caos che attualmente regna in Francia, riservarsi per altri momenti.

« Il bombardamento di Parigi fu ritardato di alcuni giorni perchè non tutti i pezzi di assedio sono ancora messi a posto.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 13. — *Amburgo* 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Elgoland furono contramandate le disposizioni prese.

Temesi il rinnovamento del blocco.

Vienna 12. — Cambio di Londra 124 30.

Napoleoni d'oro 9 91.

Berlino 12. — Rendita italiana 54 118.

Berlino 12. — Si ha ufficialmente da Versailles 11: Il corpo bavarese di Tann, le divisioni di cavalleria del principe Alberto e del conte Stolberg riportarono una vittoria il giorno 10 sopra una divisione nemica ad Artenay.

Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite furono di 110 uomini.

La presa di Orleans è imminente.

La divisione Rheinbalen respinse il 10 quattro mila guardie mobili con grandi perdite presso Cherizy.

Beaugency 12. — Gli ulani si trovano sempre a Meuny. 1500 uomini di cavalleria prussiana fecero delle requisizioni a Saint Ay. Sessanta uomini della cavalleria prussiana entrarono ad Auneau, fecero prigioniero il sindaco, quindi ripartirono per Ablis.

Un dispaccio del generale Cambriels da Remiremont 12, annunzia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 15,000 prussiani, provvisti di molta artiglieria. Il combattimento fu favorevole ai francesi. Le avanguardie del nemico marciano sopra Epinal per Rambervillers e spingono le ricognizioni a destra ed a sinistra delle posizioni francesi.

Beaugency 11 *sera*. (Ufficiale). — Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico.

Le nostre truppe ripiegarono su la riva sinistra della Loira.

La Compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugency ed Orleans.

Remiremont 11, *sera*. — Ieri vi fu un nuovo combattimento tra i franchi tiratori ed i prussiani innanzi Bruyères. Trenta prussiani furono posti fuori di combattimento.

Tours 12. — Si legge nel *Costitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee del nemico recò la notizia importante del combattimento del giorno 7 tra Mont-Valerien e Sanit Clud. I francesi erano comandati da Ducrot. I prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono la posizione ripiegando sopra Versailles.

Berlino 13. — Si ha ufficialmente da Versailles 12: L'armata della Loira fu il giorno 11 dopo un combattimento di nove ore respinta sopra Orleans e al di là della Loira. Orleans fu presa d'assalto. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri. Le perdite tedesche sono relativamente leggiere.

Milano 12 — La Deputazione romana giunse alle 3 50 accompagnata dal prefetto e dalla Deputazione provinciale che andarono ad incontrarla.

Fu ricevuta alla stazione dall'autorità municipale, Società operaie e guardie nazionali.

Percorse la Piazza Cavour, Via Palestro e Corso Venezia fra gli applausi della folla.

Le vie erano imbandierate. Smontata all'albergo fu chiamata al balcone. Uno della deputazione disse: In nome di Roma il cui plebiscito compì l'unità d'Italia, vi ringrazio della cordiale accoglienza e saluto l'eroica città delle cinque giornate. *(Gli applausi continuarono)*.

Alle 5 1|2 vi fu pranzo al palazzo Brera.

Stasera assisterà allo spettacolo della *Scala*, quindi ripartirà per Roma.

BORSA DI FIRENZE

	12		13	
Rendita italiana . .	57 10	57 07	56 95	56 92
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	12	13
Oro	20 98	21 04
Londra (tre mesi) . . .	26 22	26 27
Francia (a vista). . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	78 05	78 —
Obbligaz. Regia Tabacchi.	460 —	460 —
Azioni » »	679 50	675 —
Banca Nazionale. . . .	2350 —	2350 —
Azioni Meridionali . . .	327 50	324 —
Obbligazioni »	— —	— —
Buoni »	416 —	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 —	76 —

BANCA DEL POPOLO
Situazione generale al 30 Settembre 1870

ATTIVO		
Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direzione generale e delle sedi . . . . L.		1,449,985 91
Cambiali in portafoglio, cioè: »		11,130,614 27
Scadenti fra tre mesi: . L.	9,623,512 84	
Scadenti fra quattro mesi »	1,507,101 43	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . L.		1,292,615 57
Dette sopra Azioni stesse della Banca . . . . »		123,277 67
Dette sopra merci . . . . . »		196,219 12
Effetti da incassare per conto terzi »		256,812 01
Valori a garanzia per la circolazione Buoni. . . . . . . »		2,243,643 53
Depositi di titoli a cauzione . »		309,546 74
Detti liberi e volontari. . . »		217,932 34
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione (*). »		1,239,435 21
Conti corr. con Banche corrisp. »		62,816 24
Effetti in sofferenza valutati per »		245,693 62
Azioni decadute . . . . . . »		40,550 00
Valore dei mobili esistenti . »		211,733 97
Spese di fondazione. . . . »		69,626 26
Spese di fabbricazione Buoni. »		132,355 42
Bolli Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »		28,933 28
TOTALE DELL'ATTIVITÀ L.		19,251,791 16
Spese del cor. eser.: Ordinaria amministrazione. . L.	489,451 15	
Interessi passivi »	286,239 56	819,655 60
Perdite . . . «	43,964 89	
TOTALE . . . . . L.		20,071,446 76

PASSIVO		
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50 . . . . L.	10,000,000	
Azioni da emettersi N. 40,817 L. 2,040,850		
Saldo Azioni emesse » 1,233,282 »	3,274,132	
Capitale effettivamente incassato L.		6,725,868 00
Conti correnti a interessi. . »		6,440,401 91
Depositi risparmi a interessi. »		404,635 15
Depositanti per depositi a cauzione . . . . »		309,546 74
Depositanti per depositi liberi e volontari . . . . . . »		217,932 34
Creditori div. per titoli senza speciale classificazione . . »		546,018 66
Azionisti per dividendi non ritirati . . . . »		51,095 54
Fondo Riserva generale . . »		167,225 33
Fondo Premii . . . . . . »		16,760 35
Buoni in circolazione . . . »		4,112,465 00
cioè emessi. . L.	4,976,609 00	
meno esistenti in Cassa della Dir. Gen. e delle sedi »	864,144 00	
	L. 4,112,465 00	
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		18,991,949 02
Rendite del corr. esercizio: Sconti e provvisioni . . L.	855,435 43	
Interessi attivi »	126,657 06	1,079,497 74
Utili diversi . »	97,405 25	
TOTALE . . . . L.		20,071,446 76

Visto il Presidente **G. G. ALVISI** — *per il Seg. dell'Amm. Gen.* **E. Arrighi** — *Visto i Sindaci* **E. Sestini**, **F. Ferruzzi** — *Il Capo della Contab. gen.* **A. COLLA**

(*) Questo titolo si compone di — Conti colle Agenzie della Banca — Debitori personali.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.